

LA QUALITÀ DELL'ARIA E L'INNOVAZIONE PER LAVARE L'ARIA

La qualità dell'aria è al centro delle agende politiche di gran parte degli stati mondiali, occidentali, orientali, di qualsiasi livello.

È, insieme al tema dei cambiamenti climatici, al quale per altro la qualità dell'aria è fortemente connessa, la grande emergenza del secolo.

Da anni l'Europa si è fatta paladina di questo problema e sta cercando soluzioni per far sì che polveri sottili, CO₂, inquinanti industriali non minino la salute delle persone e del Pianeta, mentre altri continenti, fino ad oggi sordi ai richiami del mondo scientifico, solo in questi ultimi anni si stanno approcciando seriamente al problema grazie alle proteste dei cittadini e alle città che ormai sono diventate camere a gas. Chi non si è trovato tra le mani sfogliando un giornale, le immagini di città cinesi, coreane, o altre ancora dove appaiono cittadini spostarsi in bicicletta o con altri mezzi muniti di mascherina antigas.

L'aria è libera di spostarsi senza vincoli o barriere. Per questo è importante la collaborazione di tutti e l'adozione di politiche condivise per evitare che gli impatti altrui si ripercuotano anche su territori virtuosi. Tutti dovremmo collaborare allo stesso obiettivo per la salvaguardia del mondo intero.

E' di qualche giorno fa la notizia, passata assolutamente sotto silenzio, che ci siamo giocati tutto il capitale che il Pianeta ha messo a nostra disposizione, acqua, suolo, vegetazione, risorse animali, aria. E, nello stesso tempo, abbiamo esaurito lo spazio utile per stipare i nostri rifiuti, a cominciare dai gas serra che stanno scatenando il caos climatico. Si parla di impronta ecologica, ovvero di stili di vita e di come questi impattano sull'ambiente. I consumi di uno statunitense corrispondono ad una impronta ecologica pari a 9 ettari/anno consumati, quella di un tedesco di 4 ettari, di un italiano 6, di un cinese 13.

Va da sé che l'impegno nelle politiche da attuare non risparmi nessuno. Dai governi centrali alle amministrazioni locali, dai singoli continenti all'intero mondo globalizzato.

Come scrive Jeremy Rifkin, famosissimo economista americano nel suo ultimo libro "La società a costo marginale ZERO" (terrà una relazione al FESTIVAL della LETTERATURA di MANTOVA il 6 settembre), per risolvere le emergenze di oggi, ovvero emergenza ambientale ed emergenza economica e lavoro, è necessaria una rete globale per produrre e condividere energia, trasporti, oggetti. Parola d'ordine CONDIVISIONE. L'innovazione e la rivoluzione digitale ce lo consentono. Car sharing, energia solare in rete e condivisa, servizi in rete per negozi, cittadini, scuole, a cominciare dalle stampanti ad altri servizi; la condivisione di beni, trasporti, energie pulite creerà una economia più sostenibile per il pianeta. Legata a studio, ricerca, innovazione, nuovo lavoro. Un nuovo paradigma con il quale approcciarsi al futuro.

Tornando nello specifico all'inquinamento dell'aria nel nostro territorio, tema che si ripresenta tutti gli anni alle soglie dell'inverno, periodo in cui si registra aumento delle polveri sottili, si conosce che esso deriva principalmente dai trasporti e dalla mobilità in generale, in secondo luogo dai consumi domestici e dai bisogni di riscaldamento e raffrescamento, infine, quasi a pari merito con il domestico, dall'industria e dalle produzioni agricole.

Anche la crisi economica ha le sue ripercussioni sulla qualità dell'aria, legate all'aver indotto le persone a ricorrere a riscaldare le proprie case con legna e pellet (molto meno costoso del riscaldamento a metano) che impattano pesantemente sull'aria in termini di polveri sottili.

Pertanto i settori sui quali agire, le politiche necessarie e le misure da attivare si conoscono perché a lungo studiate e sperimentate. Non dimentichiamo poi la CO₂ ed i cambiamenti climatici.

Non possiamo permetterci di delegare al clima o alle piogge la pulizia dell'aria che respiriamo. Un anno può andare bene e tutti gli altri male, come dimostrano le serie di dati che Arpa ci mette a disposizione. Ferrara e l'Emilia Romagna, superano abbondantemente i valori consentiti dalle norme, in termini di sforamenti annuali (max 35 sforamenti/anno). Sono invece sotto i parametri di legge per ciò che attiene la media annuale di PM10 e 2,5 (40 microgrammi/m3).

La nostra Regione ha condiviso alla fine dell'anno scorso un Accordo di Programma di Bacino Padano con le regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli, Province Autonome di Trento e Bolzano, accordo che prevede misure e finanziamenti per contenere e ridurre gli impatti sull'aria. Accordo di Bacino per l'adozione di misure condivise tra le regioni più popolate, più produttive e più inquinate non solo dell'intero Paese ma d'Europa. E in infrazione e deferite alla Corte di Giustizia, insieme all'intero Paese, per aver fatto troppo poco per la qualità dell'aria

La Regione Emilia Romagna, Regione che da 15 anni ha attivo un Accordo di Programma Regionale per la qualità dell'aria, adottato dai comuni capoluogo e da quelli con abitanti superiori ai 50.000, ha messo a disposizione dei Comuni parte dei Fondi Strutturali Europei, destinandoli nella programmazione 2014 - 2020 alle energie pulite, al risparmio energetico nelle strutture pubbliche, alla mobilità sostenibile ed elettrica, alle attività agricole, ecc.

Sono tutte misure di mitigazione (limitano gli impatti ambientali) importantissime e che, assieme alle decisioni politiche di chiudere sempre più ampie aree al traffico, di tenere le auto fuori dalle zone più inquinate, di condividere l'uso dei mezzi di trasporto, altro ancora, dovrebbero essere accompagnate anche da azioni finalizzate a pulire direttamente l'aria. Una sorta di lavaggio dell'aria, almeno per siti sensibili. Esistono oggi, grazie alla innovazione applicata allo sviluppo, tecnologie da installare in spazi aperti (giardini scolastici, aree abitate ma a forte traffico, altro,) per abbattere l'inquinamento. Si chiamano ABBATTITORI di inquinamento dell'aria (APA), già testati e là dove installati hanno prodotto un notevolissimo miglioramento della qualità dell'aria. Installarli nei giardini delle scuole, per esempio, permetterebbero ai nostri figli di godere di aria pulita almeno durante il tempo della scuola.

Per finire, un inciso sulle chiusure del giovedì, tanto ostiche ed osteggiate. Non è sufficiente dire che non ha sortito effetti. Il giovedì non va considerato da solo, ma nell'insieme delle misure adottate. Da solo, dati Arpa, porta ad un abbattimento del 5% delle PM (quale altra misura a costo pressoché zero lo produce?). Le misure dell'Accordo in RER in 15 anni hanno portato le medie annuali delle PM da limiti superiori a 48 microgrammi/m3 agli attuali 30.

Il grande valore che hanno avuto i giovedì senza auto è stato quello di veicolare la cultura che la mobilità inquina e che, per esempio, optare per un'auto ecologica permette di non inquinare e di muoversi senza incorrere in sanzioni. Hanno sviluppato cultura e un nuovo mercato. E che sulla qualità serve l'impegno di tutti.

Pertanto, se soppresso, va sicuramente sostituito con un'altra misura, in un'ottica di sistema. Per l'ambiente e la salute

Rossella Zadro

Presidente Nazionale Agenda 21